

12 Giugno 1880

Un attributo tutto proprio d' un cuore nobile generoso è la compassione. Consiste la compassione in un certo sentimento misto di amore e di tenerezza che ci spinge a compatire gli altrui dolori, ad asciugare le lagrime della sventura, a dividere le pene dei tribolati. Scarso è certamente in questo mondo il numero dei cuori i quali sentono la compassione, come è scarso il numero di quelli che amano Dio, essendo la misericordia un effetto della carità. Ma la compassione risiede tutta intiera come nel suo centro nel Cuore Santissimo di Gesù. Quel Cuore divino è tutto compassione, tenerezza, misericordia.

Infatti. per tre ragioni un cuore può essere capace di sentire la compassione: e tutti e tre questi motivi che io vi dirò, muovono potentemente il Cuore SS. di Gesù a compassionarci nelle nostre pene.

In 1° luogo un cuore può essere spinto alla compassione per esser tale di sua natura. Poichè siccome vi sono anime che di lor natura son fredde, egoistiche, difficili a commuoversi, così al contrario vi sono cuori sensibili delicati, cui basta a intenerire e muovere a compassione il più leggiere motivo.

2° Un cuore può essere spinto alla compassione dalla continua presenza delle altrui pene. Datemi un essere il più insensibile che volete: fatemelo praticare continuamente con gli afflitti, fate che giri spesso negli ospedali dove geme l' inferma umanità, che si metta a contatto coi poveri, coi miseri tribolati, fate che risuonino spesso ai suoi orecchi racconti di sventure, di miserie, di calamità, ah quell' essere appoco appoco si scuote: foss' egli anche duro come una selce si rammollirà lentamente fino che diventerà tutto pieno di compassione e misericordia. Ed è tanto vero quant' io vi dico quant' è vero che i ricchi e gli avari sfuggono con ogni cautela la vista e la vicinanza di persone tribolate ed afflitte, perchè temono che il loro cuore, per la vista di quelle miserie s' abbia a commuovere, ed esse abbiano a fare per compassione ciò che han deciso di non fare per freddo calcolo.

3° Un cuore può essere spinto alla compassione per l' esperienza di cioè per avere sperimentata sopra di sè quelle pene che deve compatire negli altri.

Oh certamente: chi è sazio dice il proverbio, non crede a colui che è digiuno, chi è felice non si forma un vero concetto dell' infelice, chi vive immezzo alle feste, si tripudii alle danze, non può formarsi una giusta idea che voglia dire vivere immezzo alle tribolazioni. Ma uno che abbia provato la sventura, che abbia bevuto al calice del dolore, che abbia inteso per amara esperienza che cosa sia soffrire, oh costui, certamente saprà compatire il suo simile. E questa è la ragione per cui gli afflitti sono sempre più dotati di sensibilità, e i poveri siano più generosi dei ricchi nel far lemosina.

4° Un quarto motivo che muove potentemente la compassione nei cuori è l' amore.

Un Cuore duro di sua natura, rimane duro alla vista delle miserie di persone che non gli appartengono, ma se vedrà soffrire persone che ama, oh allora sarà tutto tenerezza e compassione. Or bene: se in questo mondo si trova qualche cuore che senta la compassione, io non so se ve ne sia uno solo il quale sia mosso da tutti insieme questi quattro motivi che io

Ma se qui non è in C. Il Cuore SS. di Gesù.

1° Tale è di sua natura. E chi ne può dubitare?

Io vi dirò che quel cuore divino fu formato per opera dello Spirito Santo nelle viscere immacolate di Maria, ed è perciò l' opera più perfetta del Divino Amore, ma vi dirò che appena formato, ecc. ecc. venne assunto alla divinità, onde è il Cuore di un Dio: di un Dio il quale è la generosità, la bontà, la Carità eterna ed infinita. Il Cuore SS. di Gesù è di sua natura tutto tenerezza, sensibilità, compassione, misericordia. Per questo solo ogni gemito lo commuove; ogni sospiro lo intenerisce, ogni nostra pena lo fa sbalzare.

2° Ah mosso adunque che la vista delle altrui miserie ci vuol poco a comprendere quanto sia compassionevole il C. E non fu Egli sempre in contatto con la misera umanità? Ah G. C. non amò di stare immezzo ai grandi, di prender parte ai g. al contrario egli stette immezzo ai poveri immezzo ai tribolati. Ed ah come si inteneriva quel cuore divino alla vista delle loro miserie!

Osservatelo quanta compassione prova per la vedova di Naim. Appena la vede piange Sulle montagne della Giudea se ne stava dettando - quando accert. Filippo sente compassione e moltiplica i pani. Compassione ancor più tenera mostrò alla Probatica piscina: vede un povero paralitico il quale da 30 anni: ed egli si avvicina ecc. ecc. Similmente col cieco nato: Fili Davide ... Vide G. C. nella sua vita mortale tutte le umane sventure: l' indi: la povertà, la tribolazione, le malattie, e per tutte intese tenerezza, compassione, misericordia.

3° Questo motivo dell' esperienza non manca certamente a muovere il Cuore SS. di Gesù ad un' infinita compassione verso Ed oh quale esperienza amara e terribile non ebbe mai G. C. di tutti i nostri dolori! Ah ditemi una sola pena che egli non abbia sofferto. la povertà? Egli la soffrì fin dalla sua nascita. La fame e la sete? Le soffrì in tutta la sua vita mortale fino sul Calvario. Le persecuzioni? ed Egli fu sempre alt. le malattie? virum dolorem ... le angustie secrete del cuore, quelle lott. Egli le tollerò in tutta la sua vita e sp. Passione! Ah si potrebbe dire, non solo che, ma tutte nel Cuore di G. C. 4° Or bene il C. SS. di G. è anche per questo motivo tutto pieno Noi soffriamo in questo mondo: siamo sbattuti dalle tempeste ma il Cuore SS. di Gesù veglia su di noi perchè siamo fratelli - amici - spose, egli il nostro Padre. Ci ama con un amore. Come dunque potrebbe non aver compassione? Ah se in questo ecc. I° mitis - II° vede - III° provò - IV° ama.